

"L.R.8/94 - Contributi ai Comuni che hanno realizzato interventi socio-educativo-assistenziali residenziali per minori in situazioni familiari multiproblematiche per adolescenti a rischio di devianza e minori stranieri non accompagnati. D.G.R. n.237 del 30.01.01"

Beneficiari: Comuni

Importo: L. 1.200.000.000 - Capitolo: 4234102 - Bilancio: 2001 residui passivi anno 2000 assestato

- D.G.R. n.1022 del 22.05.2001

"L.R.8/94 Interventi finanziari regionali per iniziative a tutela dei minori in situazioni familiari multiproblematiche, adolescenti a rischio di devianza e stranieri non accompagnati. Criteri e modalità per la ripartizione delle risorse. - Anno 2001"

Importo: L. 3.500.000.000

Capitolo: 4234102

Bilancio: 2001

- D.G.R. n.1246 del 5.6.2001

"L.R.46/95 - Piano annuale a stralcio 2001 degli interventi di promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani e degli adolescenti"

- D.G.R. n. 1476 del 26.06.2001

"L.R.30/79 - Criteri e modalità per la ripartizione delle risorse da destinare ai Comuni per le spese di finanziamento, sperimentazione e gestione aggregata del servizio asili nido - anno 2001"

Importo: L.9.600.000.000

Capitolo: 4231101

Bilancio: 2001

- D.G.R. n.24 del 10.01.2000

"Istituzione gruppo di lavoro per la definizione di standard strutturali ed organizzativi per le strutture ed i servizi per minori"

- D.D.S.S.S. n. 90 del 09.05.2000

"D.G.R. n.24 del 10.01.2000. Nomina dei componenti del gruppo di lavoro per la definizione di standard strutturali ed organizzativi per le strutture ed i servizi per minori"

1. 3. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

Nel periodo cui fa riferimento questa relazione non ci sono state specifiche iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali della L.285/97, anche perché, come specificato in premessa nella relazione dello scorso anno: «l'orizzonte del "piano sociale", essendo più ampio e complessivo delle azioni innovative per l'infanzia e l'adolescenza previste dalla legge 285/97, integra e completa le modalità operative definite e sperimentate con l'applicazione della legge sul territorio marchigiano».

Per raggiungere l'obiettivo di «realizzare, una legge 285/97 nelle Marche sempre più "dentro" il "piano sociale" e un "piano" arricchito e orientato dalla esperienza della legge 285/97» le attività di coordinamento tra i 24 ambiti del primo triennio di attuazione della L.285/97 sono state principalmente informali anche perché, coerentemente con la scelta del Piano sociale di far coincidere gli ambiti territoriali della L.285/97 con i nuovi 29 ambiti territoriali previsti dal Piano stesso, si è cercato di favorire il raccordo tra vecchia e nuova progettualità, tra vecchie e nuove delimitazioni territoriali.

In questa prospettiva le iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti hanno riguardato principalmente un'attività di ricerca sulle buone pratiche realizzate con la L.285/97 nella regione Marche per migliorare la qualità dell'offerta dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza in regione (cfr. avanti 3.1).

Le iniziative informative attivate a livello regionale si sono concentrate nel dare circolarità alle informazioni sugli interventi attivati anche in collaborazione con la Banca Dati delle esperienze della L.285/97 realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Buona e numerosa è stata la partecipazione degli operatori marchigiani impegnati nell'attuazione della L.285/97 alle iniziative formative nazionali proposte dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza su indicazioni del Coordinamento tecnico interregionale Politiche minorili".

1. 4. Riparto economico delle risorse ex L.285/97

È stato completato l'impegno e il trasferimento dei fondi ex L.285/97 agli Enti locali capofila anche per la terza annualità (competenza 1999) del primo finanziamento. È stata

raccolta la certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali relativamente alle prime due annualità.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

Nell'esporre le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97 si è cercato di mediare l'ordine della traccia proposta dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze e dal Coordinamento interregionale politiche per i minori con quello dei quesiti delle schede di ricognizione degli Ambiti territoriali delle Marche predisposte anch'esse dal Centro nazionale e dal Coordinamento interregionale.

2. 1. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi

Le attività di raccolta, catalogazione, diffusione e circolarità delle informazioni sull'attuazione della L.285/97 nella Regione Marche sono svolte dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, costituito da circa tre anni con convenzione tra la Regione Marche e l'Agenzia Regionale Sanitaria. Questa scelta ha permesso di favorire il raccordo tra le attività connesse alla L.285/97 e gli adempimenti previsti dalla L.451/97.

9. Situazione dei Progetti esecutivi	v.a.	Media	min.	Max
Progetti esecutivi approvati nel Piano territoriale	194	8,08	1	25
a) Progetti esecutivi attivati dal l'approvazione del Piano territoriale	181	7,54	1	24
b) Progetti esecutivi non ancora attivati	9	1,29	0	2
c) Progetti esecutivi annullati	4	0,57	0	1
N.B. Il numero dei Progetti esecutivi approvati nel Piano deve essere uguale ad: a) + b) + c)				

10. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti esecutivi attivati si trovano	v.a.	Media	min.	Max
Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale	181	7,54	1	24
a) In fase di avvio (espletate le operazioni preliminari: bandi...)	5	1,67	1	2
b) In fase iniziale (sono appena cominciate le attività previste)	5	1,67	1	2
c) In fase operativa (fino alla metà del tempo previsto per l'attuazione)	18	2,00	1	3
d) In fase operativa avanzata (oltre la metà del tempo previsto per l'attuazione)	40	3,33	1	11
e) In fase finale (oltre i tre quarti del tempo previsto per l'attuazione)	38	2,53	1	5
f) Conclusi	75	5,36	1	19
N.B. Il numero dei Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale deve essere uguale alla casella a) della domanda 9.				

11. Tra i Progetti esecutivi attivati si sono verificate delle modifiche strutturali recepite dal Piano territoriale?	da n.	2	a n.	i
a) Progetti esecutivi 'accorpati'	da n.	0	a n.	0
b) Progetti esecutivi 'divisi'	da n.	0	a n.	0

12. Progetti esecutivi previsti nel Piano territoriale da quanti interventi/azioni sono formati?	v.a.	Media	min.	Max	Stima Interventi
Progetti esecutivi formati da un intervento/azione	112	6,59	1	22	112
Progetti esecutivi formati da due interventi/azioni	22	3,67	2	8	44

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Progetti esecutivi formati da tre interventi/azioni	11	2,20	1	6	33
Progetti esecutivi formati da tre interventi/azioni	8	1,60	1	2	32
Progetti esecutivi formati da cinque interventi/azioni	6	1,50	1	3	30
Progetti esecutivi formati da sei a dieci interventi/azioni	10	1,67	1	3	80
Progetti esecutivi formati da undici a quindici interventi/azioni	7	1,40	1	2	91
Progetti esecutivi formati da sedici a venti interventi/azioni	4	1,33	1	2	72
Progetti esecutivi formati da più di venti interventi/azioni	5	1,67	1	2	125
	619				

L'avanzato stato di attuazione della L.285/97 nelle Marche è testimoniato dalle risposte alla domanda 9 sulla situazione dei progetti esecutivi; i progetti non ancora attivati al 30 aprile 2001 sono solo il 4,6% e rappresentano, in genere, progetti della durata annuale, collegati al completamento di progettualità degli anni precedenti. Anche l'esiguo numero di progetti annullati (4) è un indice della positiva realizzazione dei Piani territoriali, che non hanno richiesto una forte modificazione in itinere, questo dato è confermato dalle risposte alla domanda 11 da cui si rileva come non ci siano stati progetti "divisi" e che solo 2 sono stati i progetti "accorpati".

Anche l'analisi delle risposte alla domanda sullo stato di avanzamento dei progetti attivati conferma la buona situazione delle Marche rispetto agli obiettivi temporali che si erano dati i Piani- sono stati conclusi oltre il 41% dei piani attivati ed un'altra quota analoga (43%) si trova in "Fase operativa avanzata" o in "Fase finale"; sulla linea corrispondente anche i valori delle modalità opposte, infatti solo il 5,5% del totale dei progetti esecutivi è in una fase definibile di "avvio" o "iniziale".

Un altro dato preliminare importante nell'analisi della situazione dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi della L.285/97 del primo triennio nelle Marche è l'articolazione dei piani ed il numero degli interventi. A fronte di una ampia coincidenza tra progetto esecutivo e intervento (quasi il 62% dei progetti consiste solo in un intervento) ci sono alcuni progetti "plurimi" che sono l'effetto della scelta di alcuni Ambiti territoriali (già segnalata nelle relazioni sullo stato di attuazione della L.285/97 degli scorsi anni) di presentare un solo progetto esecutivo (con cadenze annuali) per tutto il piano territoriale. La stima di 619 progetti è in linea con le rilevazioni analoghe degli anni scorsi e sottolinea l'ampio ventaglio di opportunità offerte all'infanzia e all'adolescenza delle Marche con l'applicazione della L.285/97.

2.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi

Gli strumenti e le procedure per le attività di monitoraggio della L.285/97 nella Regione Marche utilizzati lo scorso anno e descritti nella scorsa relazione non sono stati riproposti in questa annualità per non gravare ulteriormente gli Ambiti territoriali impegnati nei processi di adeguamento previsti dal Piano sociale regionale ma sono previsti per l'avvio della seconda fase di attuazione della L.285/97 (cfr. punto 4.l) perché si sono dimostrati efficaci.

In questa sede appare più che sufficiente l'analisi degli elementi emersi, positivi e negativi, dalla compilazione delle schede di ricognizione da parte degli Ambiti territoriali.

1. Nel periodo di rilevazione sono stati adottati atti relativi all'attuazione della L.285/97 da parte dell'Ente Locale gestore o di altri Enti firmatari l'Accordo di programma?	
Sì	22
No	2

1.bis Tipologia atti	
Comunità Montana	7
Comune	18

N. B. Risposte non fornite da tutti gli ambiti

2. Nel periodo di rilevazione sono stati effettuati incontri a livello di ambito territoriale tra gli Enti che hanno firmato gli Accordi di programma?	
Sì	19
No	5

2.bis Sugli argomenti	
Aspetti progettuali	4
Aspetti gestionali (contenuti)	6
Aspetti gestionali (operatività)	1
Verifica attuazione progetti	5
Coordinamento	3
Totale risposte	19

3. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di raccordo tra i Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?	
Sì	17
No	7
Se Sì. Con quali modalità?	
Una o più riunioni in Regione	1
Una o più riunioni politiche nell'ambito territoriale	7
Una o più riunioni tecniche nell'ambito territoriale	15
Una o più riunioni dei responsabili dei progetti	10
Altro	1

4. Nel periodo di rilevazione sono stati effettuati incontri di confronto a livello di ambito territoriale tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei Progetti esecutivi?	
Sì	20
No	4
se Sì, enti coinvolti:	
Comuni	18
Province	5
Comunità Montane	6
Prefetture/Questure	0
Provveditorati agli Studi/Distretti scolastici/Scuole	14

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Aziende Sanitarie Locali	16
Centri per la giustizia minorile	5
Tribunale per i Minorenni	0
Associazionismo - Cooperazione sociale - ONLUS	13
Altro	1

5. Nel periodo di rilevazione sono state effettuate iniziative informative a livello di ambito territoriale?

Si	21
No	3
se SI, quali?	
Riunioni di lavoro aperte nei Comuni dell'ambito territoriale	4
Incontri pubblici in ogni Comune dell'ambito territoriale	4
Riunioni di lavoro in qualche Comune dell'ambito territoriale	8
Incontri pubblici in qualche Comune dell'ambito territoriale	10
Interventi su stampa, Radio e TV locali	14
Altro: Promozione tramite scuola	4
Altro: Manifesti e locandine	9

6. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di monitoraggio/verifica sui Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?

Si	21
No	3
se SI, con quali modalità?	
Questionari da riempire	10
Rapporti intermedi, progress	8
Riunioni periodiche tra amministratori	11
Riunioni periodiche tra responsabili dei Progetti	12
Altro: Conferenza servizi	2
Altro: Videoosservazioni	1

7. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di valutazione 'in itinere' sui Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?

Si	20
No	4
se SI, con quali modalità?	
Affidate ai funzionari dell'Ente gestore	17
Affidate ai funzionari di un altro Ente dell'ambito	1
Affidate ad una commissione di esperti	1
Affidate ad un professionista o ditta specializzata	4
Altro: Collaborazione dei soggetti	3

8. Nel periodo di rilevazione sono state realizzate iniziative formative a livello di ambito territoriale?

Si, partecipazione ad attività 'nazionali' finanziate con il 5% (art.2, comma 2)	9
Si, partecipazione ad attività 'interregionali' finanziate con il 5% (art.2, comma 2)	3
Si, partecipazione ad attività regionali	0
Si, organizzazione attività specifiche per l'ambito territoriale	4
Altro:	0
No	11

Quasi tutti gli Ambiti territoriali hanno adottato atti relativi all'attuazione della L.285/97 nel periodo considerato dalla rilevazione (comunque una percentuale maggiore a quanto rilevato lo scorso anno); in genere sono stati atti predisposti dai Comuni degli Ambiti territoriali o dalle Comunità Montane, che in diversi casi erano gli enti capofila dei territori. Minore, rispetto allo scorso anno, è stato invece il numero di Ambiti territoriali che ha attivato incontri a livello di Ambito territoriale tra gli Enti che hanno sottoscritto l'accordo di programma e questo può rappresentare un indizio della difficoltà di dare seguito concreto agli impegni presi da parte di Enti pubblici, soprattutto se non erano più

che specificati nella progettualità iniziale. Argomenti prevalenti degli incontri tra enti firmatari dell'accordo di programma sono stati gli aspetti gestionali (sui contenuti) dei Piani e la verifica dell'attuazione dei progetti, con una tendenza in aumento rispetto alle indicazioni analoghe raccolte lo scorso anno.

Da un anno all'altro è diminuito anche il numero degli Ambiti che nel periodo ha realizzato iniziative di raccordo tra i progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale ed è stata privilegiata la modalità delle riunioni tecniche nell'ambito territoriale seguita dagli incontri tra i responsabili dei progetti (molte meno sono state le riunioni di tipo politico).

La tendenza alla diminuzione degli incontri collegiali a livello di ambito è confermata anche dalle risposte alla domanda sulla realizzazione di incontri di confronto a livello di ambito territoriale tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei progetti esecutivi. Gli ambiti che hanno risposto positivamente sono 20 (contro i 23 dello scorso anno) e diminuiscono proporzionalmente anche i numeri relativi ai diversi soggetti, istituzionali e non.

In linea con l'anno precedente sono invece i dati sulle iniziative informative effettuate nel corso di quest'anno, ma cambiano le modalità usate in prevalenza, diminuiscono le riunioni di lavoro e aumentano invece gli interventi su stampa, radio e TV locali e gli incontri pubblici nei comuni dell'Ambito territoriale.

I dati sulle iniziative di monitoraggio e verifica sui progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale, che sono state attivate dagli ambiti indicano come il processo di monitoraggio e verifica attivato a livello locale sia proceduto secondo programma perché i numeri raccolti sono sostanzialmente in linea con quelli della scorsa rilevazione- riunioni periodiche, tra responsabili dei progetti da una parte e tra amministratori dall'altra, e l'uso di questionari sono le modalità utilizzate prevalentemente.

Tendenza analoga si rileva anche per le iniziative di valutazione in itinere realizzate a livello di Ambito territoriale; anche in questo caso si conferma l'affidamento a funzionari dell'Ente gestore la modalità di valutazione più frequentemente usata mentre diminuisce il ricorso alla commissione di esperti (da tre ambiti nello scorso anno a uno solo in questa rilevazione).

La formazione nella L.285/97 ha subito una flessione dallo scorso anno ad oggi, nelle Marche, ma in linea con molte situazioni regionali a causa della mancata riprogrammazione della formazione nazionale da parte del Coordinamento tecnico interregionale e dell'Istituto degli Innocenti.

Infatti in quest'anno è aumentato da 5 a 11 il numero di Ambiti che dichiara di non aver realizzato alcun evento formativo e diminuiscono le risposte a tutte le modalità previste (formazione nazionale, interregionale, regionale...) tranne che alla modalità della formazione in ambito territoriale.

Raccogliendo e sintetizzando le informazioni raccolte da questa prima batteria di domande si può affermare che la realizzazione della L.285/97 nelle Marche, in questa fase finale della prima triennalità, è caratterizzata dall'attenzione alla realizzazione dei singoli progetti che procedono con speditezza anche e da una minore attenzione a quasi tutte le modalità di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti istituzionali e non che hanno aderito alle diverse iniziative. Non necessariamente questo dato va colto in maniera negativa, soprattutto perché da un lato può essere indice di una buona programmazione precedente per cui le attività stanno procedendo senza intoppi e crisi e, dall'altro, le energie per la partecipazione sono state destinate all'avvio del processo di attuazione del Piano sociale e, soprattutto, alla nuova programmazione, per la L.285/97 (di fatto iniziata nei primi mesi del 2001) che per diversi Comuni ha significato anche il cambiamento dell'Ambito territoriale di riferimento.

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

Le informazioni raccolte dagli ambiti territoriali della regione Marche confermano che il primo triennio di attuazione della L.285/97 è entrato nella sua fase finale di completamento e, anche se con situazioni diversificate sul territorio regionale, sta sostanzialmente conseguendo l'obiettivo di completare gli interventi previsti dai Piani territoriali entro la fine del 2001.

Rispetto allo stato di avanzamento dei Progetti esecutivi	v.a.	Ambiti
13. Numero di Progetti esecutivi avviati nel periodo considerato dalla rilevazione	18	6

14. Rapportando a 100 il numero di interventi/azioni previsti dai Progetti esecutivi del Piano territoriale (che sono stati attivati), al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, ne sono stati attivati	Ambiti	Progetti
Meno del 25% degli interventi/azioni previste	4	6
Tra il 25% ed il 50% degli interventi/azioni previste	6	17
Tra il 50% ed il 75% degli interventi/azioni previste	9	38
Tra il 75% ed il 100% degli interventi/azioni previste	19	120

N. B. La somma delle risposte relative al numero dei Progetti deve essere uguale alla casella in neretto della domanda 10.

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

15. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti attivati hanno coinvolto i fruitori/destinatari degli interventi	Ambiti	Progetti
In un numero inferiore a 100	17	112
In un numero variabile da 100 a 500	15	28
In un numero variabile da 500 a 1000	15	27
In un numero variabile da 1000 a 3000	9	10
In un numero superiore a 3000	2	4

16. Indicare l'età prevalente dei fruitori/destinatari degli interventi coinvolti nei Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale	Ambiti	Progetti
0-17 anni	13	33
0-6 anni	8	21
6-11 anni	16	74
11-14 anni	12	31
14-17 anni	1	2
18-30 anni	2	2
Più di 30 anni	7	8
Non c'è un'età prevalente	6	10

17. Indicare la tipologia prevalente dei fruitori/destinatari degli interventi coinvolti nei Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale	Ambiti	Progetti
Minori, in generale	24	138
Minori, categorie particolari (poveri, handicap, devianti)	10	16
Adulti, in generale	4	5
Adulti, genitori	8	10
Adulti, operatori (sociali, educativi, insegnanti)	8	8
Istituzioni (pubbliche, privato sociale)	2	2
Non c'è una tipologia prevalente	1	2

18. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti attivati hanno coinvolto le risorse umane (operatori, volontari...)	Ambiti	Progetti
In un numero inferiore a 10	16	111
In un numero variabile da 10 a 50	18	62
In un numero variabile da 50 a 100	3	7
In un numero variabile da 100 a 300	1	1
In un numero superiore a 300	0	0

19. Indicare la tipologia prevalente delle risorse umane (operatori, volontari...) coinvolte nei Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale	Ambiti	Progetti
Operatori pubblici dipendenti	13	41
Operatori pubblici convenzionati (cioè singoli professionisti)	16	53
Operatori di Enti convenzionati (Cooperative, Associazioni)	20	83
Operatori del volontariato	2	4

20. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti attivati hanno impegnato le risorse finanziarie già percepite	Ambiti	Progetti
Per una quota inferiore al 25% del totale finanziato	7	14
Per una quota tra il 25% ed il 50% del totale finanziato	5	16
Per una quota tra il 50% ed il 75% del totale finanziato	12	34
Per una quota tra il 75% ed il 100% del totale finanziato	19	117

21. Indicare la quota di cofinanziamento (regionale, provinciale, comunale...) aggiuntivo rispetto al contributo ex L.285/97 per i Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale	Ambiti	Progetti
Nessun cofinanziamento	6	19
Quota inferiore al 25% del finanziamento L.285/97	13	85
Quota tra il 25% ed il 50% del finanziamento L.285/97	9	21
Quota tra il 50% ed il 75% del finanziamento L.285/97	6	25
Quota tra il 75% ed il 100% del finanziamento L.285/97	3	31

I tempi previsti dai primi Piani territoriali per l'attuazione della L.285/97 nella Regione Marche sono stati abbastanza rispettati. Questo carattere è stato già rilevato ma viene confermato dalle risposte alla domanda 13, in quanto "solo" 18 sono i progetti esecutivi attivati nel periodo di osservazione cui si riferisce questa relazione (e in 6 ambiti su 24). A conferma, dalle risposte alla domanda successiva si coglie come la maggior parte dei progetti attivi ha attivato tra il 75% ed il 100% degli interventi e delle azioni previste dai Piani (ben 120 progetti su 181) e comunque oltre l'87% dei Progetti esecutivi ha attivato più della metà degli interventi.

Uno degli indicatori di risultato per la L.285/97 è certamente il numero di fruitori/destinatari raggiunti dai vari progetti. Naturalmente l'entità del dato prima ancora che dalla capacità operativa del progetto dipende dall'obiettivo che si era prefisso e questo varia enormemente per tipologia di azione, bacino di utenza, tipologia dei destinatari.

Nella regione Marche prevalgono i progetti L.285/97 che si rivolgono ad un numero contenuto di soggetti; poco più del 60% ha coinvolto meno di 100 fruitori/destinatari mentre solo 4 progetti hanno superato i 3.000 "contatti".

Questa dimensione va, probabilmente, messa in relazione con le ristrette dimensioni territoriali dei bacini di riferimento, non tanto dei Piani territoriali, quanto dei singoli progetti che, spesso, non si rivolgono a tutto l'ambito ma a pochi comuni (e più spesso ad uno solo).

Un altro elemento che conferma la tendenza dei progetti marchigiani della L.285/97 a considerare bacini di intervento "mirati" è il fatto che sono pochi (10 su 181) i progetti attivati che non hanno un'età prevalente di destinatari e che relativamente contenuto è anche il numero di progetti orientati genericamente alla fascia di età minorile (sono 33 da 0 a 17 anni).

Rispetto alla rilevazione dello scorso anno non si ha un riscontro preciso (anche perché la modalità "non c'è un'età prevalente" comprendeva anche la fascia "0-17 anni") ma questo può dipendere da aggiustamenti di tiro in corso d'opera, spesso opportuni, necessari e ampiamente giustificati dall'adeguamento dell'intervento alle esigenze del territorio.

Si conferma la centralità dell'età 6-11 anni come "bersaglio" prevalente dei progetti L.285/97 nella regione Marche e questo è compatibile con la presenza maggiore di interventi collegati all'art. 6 della legge, "Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero", infatti ben il 40% dei progetti (e in 16 Ambiti territoriali su 24) ha questa fascia di età come interlocutore/obiettivo favorito.

Immediatamente dopo, ed anche questo in linea con la tipologia di interventi prevalentemente realizzati nella nostra regione, si rileva la fascia di età tra 11 e 14 anni come destinataria principale delle azioni realizzate con i fondi ex L.285/97 (è alto - 8 - anche il numero degli Ambiti territoriali che indicano questa opzione).

Altre due riflessioni che emergono dall'analisi di questi dati riguardano:

- l'importanza relativa, ma presente, della fascia d'età "0-6 anni" che con 21 progetti in 8 Ambiti indica come l'attenzione verso la prima infanzia c'è, anche se va incrementata (come si è cercato di fare in fase di definizione degli atti di indirizzo per la seconda fase di programmazione della L.285/97 nella Regione Marche);
- l'orientamento ai minori (almeno come obiettivo) della stragrande maggioranza dei progetti L.285/97 che si stanno realizzando in regione, è testimoniato dal fatto che "solo" 8 progetti (in 7 ambiti) hanno come popolazione bersaglio gli adulti (e salgono a 10 se si comprendono anche i 2 progetti destinati ai "giovani" tra 18 e 30 anni).

Tenendo presente che anche in questi casi gli adulti sono molto vicini ai bambini, perché genitori o operatori educativi e sociali impegnati nel settore, si può ben dire che la L.285/97 nelle Marche è "per" i bambini ed i ragazzi.

L'altro elemento caratterizzante, e qualificante, della progettazione della L.285/97 nella Regione Marche è la conferma di quanto emerso già nello scorso anno, e cioè dell'attenzione alla "normalità" e della promozione del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza in termini generalizzati. I 16 progetti che hanno come destinatari privilegiati categorie svantaggiate (poveri, handicap, devianti, stranieri...) indicano come ci sia attenzione verso le situazioni di difficoltà ma queste sono affrontate insieme ad un numero maggiore di interventi (138, oltre il 75% del totale) che coinvolgono la categoria dei "minori in generale". L'orizzonte della "normalità" è importante per non "chiudersi" negli interventi, pur necessari, sulla lotta al disagio e sul contrasto delle povertà.

Il dato sui destinatari "adulti" dei progetti L.285/97 nelle Marche, pur contenuto (23 progetti su 181), si presta ad un'analisi di contesto in quanto da una parte si può dire che in circa un terzo degli ambiti c'è un progetto esplicitamente o specificamente destinato agli adulti (verosimilmente come elemento di supporto agli interventi per l'infanzia e l'adolescenza), mentre dall'altra si coglie come la L.285/97 sia una legge per i minori e per la famiglia in quanto quasi la metà di questi progetti è destinata prevalentemente ai genitori. La non precisa corrispondenza nella congruità delle risposte alle domande 16 e 17 è probabilmente dovuta ad un atteggiamento diversificato tra la prima, più centrata sull'età e

quindi più attenta a cogliere il *focus* dell'infanzia e dell'adolescenza, e la seconda, più attenta alla tipologia e quindi più articolata rispetto alla tipizzazione di adulti e di soggetti collettivi.

La stima di 50.000 operatori sociali ed educativi coinvolti in Italia dall'attuazione della L.285/97, costruita dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza nello scorso anno, trova adeguata, anche se proporzionale, conferma nel dato della regione Marche. Azzardando un computo approssimativo non sono meno di 2.500 gli operatori marchigiani che, a vario titolo e con tempi di impegno diversi, sono coinvolti nella realizzazione dei progetti L.285/97 di questa regione. Coerentemente con quanto espresso fino ad ora i progetti realizzati con i fondi di questa legge nella regione Marche sono abbastanza "contenuti" sia per bacino di azione che per numero di destinatari e, quindi, anche rispetto al numero degli operatori coinvolti i valori sono limitati ma non scarsi. Si può dire come anche nella nostra regione la L.285/97 ha "rimesso in moto" gli interventi sul sociale e, soprattutto, ha risvegliato una professionalità sociale importante come quella che si occupa di infanzia e adolescenza.

La gestione degli interventi L.285/97 del primo triennio nelle Marche è prevalente affidata ad operatori "privati, nel senso di Enti, cooperative e associazioni, o singoli professionisti convenzionati con gli Enti pubblici per la gestione di progetti ed interventi. Sono i soggetti collettivi privati, che contengono comunque un valore di "pubblico" per l'opera che fanno, quelli che, in prevalenza, gestiscono i progetti L.285/97, con 83 su 181, seguiti a debita distanza (53) dai progetti in cui prevale l'attività degli operatori singoli convenzionati con gli Enti locali. Significativa è, comunque, la presenza di progetti gestiti da operatori che sono

pubblici dipendenti in quanto quasi il 25% dei progetti è appannaggio prevalente dell'ente pubblico e questo, comunque, è un indice di capacità gestionale ed operativa.

Molto bassa è la quota di progetti in cui è prevalente l'azione del volontariato ma questo si giustifica ampiamente per la complessità gestionale della maggior parte dei progetti della L.285/97 anche nella regione Marche.

D'altra parte la necessità di semplificazione che è insita in questa domanda 19 (che chiede la tipologia prevalente di operatori) rischia di nascondere una realtà diffusa nella realizzazione dei progetti della L.285/97 sul territorio della regione Marche, quella dell'integrazione tra operatori e soggetti diversi, per professionalità e configurazione giuridica. L'attività di

monitoraggio svolta lo scorso anno ha messo in luce che spesso c'è una proficua compresenza di operatori diversi all'interno dello stesso progetto.

Anche la capacità di spesa è un indicatore importante per cogliere l'andamento della progettualità L.285/97 nelle Marche e, conseguentemente, il possibile impatto sulla popolazione. Dallo scorso anno, peraltro già positivo, è cresciuta ulteriormente la quota impegnata dei finanziamenti per i progetti L.285/97 sul totale del fondo stanziato dalla Regione per ogni ambito territoriale; ad esempio è passata dal 61 % al 64% la percentuale dei progetti che hanno già impegnato una parte superiore al 75% del totale finanziato mentre è rimasta sostanzialmente costante la percentuale, abbondantemente inferiore al 10%, dei progetti che hanno impegnato meno del 25% delle risorse finanziarie disponibili. Questi dati fanno ben sperare sulla possibilità che tutti gli Ambiti territoriali delle Marche possano spendere tutti i soldi del primo triennio di finanziamento della L.285/97 nei tempi previsti, e cioè entro il dicembre del 2001.

La Regione Marche nell'atto di indirizzo per la prima attuazione della L.285/97 non aveva previsto uno specifico cofinanziamento obbligatorio degli importi erogati dal fondo nazionale per questa legge. D'altra parte gli Enti locali della regione hanno colto lo spirito della legge e si sono attivati integrando, in parte, i fondi ricevuti, anche nella logica di dare continuità agli interventi che sono in fase di realizzazione, pure dopo il termine del finanziamento statale e regionale. Sono circa il 10% i progetti L.285/97 delle Marche che non hanno previsto un cofinanziamento ed anche se la maggior parte dei progetti (85 su 181) ha previsto una quota complessiva di cofinanziamento inferiore al 25% del totale, non sono pochi i progetti che hanno definito una quota compresa tra il 25% ed il 50% (21 progetti) ma anche superiore: il 30% ha cofinanziato ad oltre il 50% i progetti che sta realizzando.

Pur non entrando nel merito della tipologia di cofinanziamenti appare significativo il dato complessivo, ed è anche per questo che la Regione Marche ha inteso confermare ed estendere questa tendenza chiedendo che, nel secondo periodo di attuazione della L.285/97, i Piani territoriali siano cofinanziati almeno per il 20% del fondo stanziato a livello regionale.

2.4. Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento

Dopo la "carrellata" descrittiva e analitica dei dati rilevati dalle schede di ricognizione periodica nei 24 Ambiti territoriali delle Marche è possibile indicare, in sintesi, le positività e le criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento utili a confermare, promuovere e correggere quanto rispettivamente necessario, appare utile esprimere una valutazione anche rispetto ai rilievi della precedente relazione sulle stesse questioni:

- è migliorata la situazione della quota di progetti attivati rispetto al totale approvato anche in quelle che, lo scorso anno, erano state definite "zone d'ombra";
- è ancora migliorato lo stato di avanzamento rispetto alla valutazione precedente -"soddisfacente" -, anche per i pochi aggiustamenti in fase di gestione;
- non è confortante, anche se comprensibile per i motivi spiegati, la diminuita propensione alla "partecipazione" nella gestione dei progetti dimostrata da enti e soggetti collettivi diversi; d'altra parte la tendenza sembra in linea con quanto rilevato nella precedente relazione: "coinvolgimento spesso non adeguato dei soggetti non istituzionali sul territorio e una partecipazione frequentemente troppo formale degli enti pubblici firmatari l'accordo di programma" ;
- permane, e non poteva essere altrimenti visto che la maggior parte dei progetti dei Piani territoriali ha durata triennale, una tipologia delle azioni un po' "sbilanciata" sui temi dell'aggregazione e della gestione del tempo libero; con gli indirizzi della seconda fase di programmazione si sono apportati dei correttivi;
- continua ad essere buono il coinvolgimento dei fruitori/destinatari e l'attenzione alla dimensione "promozionale" prima ancora che "curativa";
- i progetti L.285/97 delle Marche sono abbastanza circoscritti e localizzati ma hanno dimostrato una discreta crescita della capacità di coinvolgimento delle risorse umane (operatori pubblici, dei provato sociale ed il volontariato);
- si conferma buono l'utilizzo delle risorse finanziarie rispetto alle erogazioni da parte della Regione Marche e ragionevole appare anche la quota di cofinanziamento.

2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Regione Marche per l'attuazione del primo triennio della L.285/97 alla luce della

concreta esperienza di realizzazione dei Piani territoriali di intervento

Successivamente alla estensione della relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 nella regione Marche è stata avviata una lettura critica della sua applicazione finalizzata prevalentemente alla definizione del nuovo atto di indirizzo. Dare conto di questo esame approfondito su ciò che "poteva andare" meglio è segno di coerenza e correttezza e non deve offuscare e nascondere i buoni risultati raggiunti, estremamente concreti e reali, e gli effetti positivi per l'infanzia e l'adolescenza nella regione.

L'approvazione della L.285/97 ha costituito, anche per la Regione Marche, un'importante occasione di ripensamento complessivo delle politiche sociali a partire dalla consapevolezza che bambini e adolescenti sono destinatari-protagonisti in una prospettiva di normali e positive condizioni di vivibilità e di sviluppo.

Anche il ruolo delle istituzioni, delle forze sociali della comunità sociale e dei cittadini delle Marche è stato valorizzato dalle procedure previste dalla legge ed è stato dato avvio allo sviluppo di un corretto processo programmatico e all'applicazione di una logica di piano sostenuta dalla durata triennale della progettazione prevista dalla L.285/97.

D'altra parte la prima applicazione della legge ha incontrato resistenze e difficoltà che hanno evidenziato nodi e aspetti problematici da affrontare e superare nella fase di avvio della seconda applicazione. I rilievi critici riguardano i diversi livelli di applicazione della legge, da quello regionale a quelli interni agli ambiti territoriali.

Sul versante degli indirizzi programmatici a livello regionale si sono riscontrate, a posteriori, alcune carenze che non hanno accompagnato adeguatamente gli ambiti territoriali nell'avviare una corretta pianificazione:

- le priorità sono state poco definite ed è rimasto confuso il raccordo con l'operatività conseguente;
- le modalità di coordinamento, all'interno della regione e con gli ambiti territoriali, sono state poco definite e poco operative;
- i criteri di ripartizione dei fondi e, soprattutto, le modalità di garantire il cofinanziamento dei progetti non hanno sempre favorito le situazioni territoriali più deboli e aiutato il consolidamento degli interventi;
- le indicazioni sulle attività informative e sulle attività formative non erano sufficientemente integrate con il complesso della programmazione.

Sul versante dell'avvio della programmazione dei Piani territoriali di intervento, dall'analisi della situazione nel primo triennio sono emersi:

- scarsità o mancanza dell'analisi dei bisogni e della ricognizione delle risorse territoriali relative all'infanzia e all'adolescenza;
- carenza di attenzione al processo di avvio della pianificazione, con lo scarso coinvolgimento delle istituzioni pubbliche collegate e, soprattutto, dell'associazionismo e dei volontari;
- non partecipazione della popolazione in termini di informazione e sensibilizzazione;
- forte "localizzazione" di molti progetti esecutivi e preponderanza di progetti "piccoli", frammentati, scollegati;
- carenza del cofinanziamento reale dei progetti della L.285/97.

Dall'analisi dei primi piani territoriali elaborati dei ventiquattro ambiti marchigiani è emersa, in linea con il dato nazionale, una carenza culturale nella progettazione complessiva degli interventi, evidenziata da diversi elementi:

- eccessiva frammentazione delle modalità progettuali all'interno degli ambiti territoriali;
- la presenza di logica di piano solo abbozzata, sostituita spesso più da semplice assemblaggio di progetti;
- scoordinamento nella progettazione degli interventi e nel loro collegamento al piano territoriale e alle altre azioni in favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio;
- limitatezza di un coinvolgimento reale degli altri soggetti sia pubblici che privati (soprattutto integrazione socio-sanitaria e privato sociale) nella progettazione;
- un utilizzo troppo spesso formale degli accordi di programma, la cui attuazione oltre la sottoscrizione non è stata quasi mai sostenuta da un adeguato ed efficace comitato di vigilanza;
- la scelta di "privilegiare" o "trascurare" alcune tipologie di interventi/attività rispetto ad altre non sempre è stata giustificata e ha risposto poco all'esigenza di riequilibrare sul territorio regionale la presenza di adeguati servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

Queste difficoltà in fase di programmazione hanno avuto dirette ripercussioni nella gestione dei piani territoriali di intervento:

- carenza di effettiva e continua applicazione dell'accordo di programma in molti ambiti territoriali;